

→ **Passa la linea Bersani:** il partito non impegnerà la macchina organizzativa. Sì ai banchetti nelle Feste

→ **Franceschini e Veltroni:** "pressing" sul Parlamento. D'Alema: il Mattarellum è un errore politico

# Referendum, il Pd sceglie: «Non raccoglieremo le firme»

**Riunione del coordinamento Pd dedicata a manovra, caso-Penati e referendum elettorale. Le firme per il ritorno del Mattarellum potranno essere raccolte nelle Feste ma il partito continua a non schierarsi.**

**SIMONE COLLINI**

Il Pd apre le Feste ai banchetti referendari ma non impegnerà la propria macchina organizzativa nella raccolta delle firme per il ritorno del Mattarellum. Al coordinamento del Pd la discussione è dedicata soprattutto all'inadeguatezza del governo di fronte alla grave crisi che attraversa il Paese: «Ci impegneremo per correggere la manovra rilanciando sulle nostre proposte per la crescita, l'equità sociale e la lotta all'evasione e dopo l'approvazione il governo deve dimettersi», dice Pier Luigi Bersani muovendosi su questo in piena sintonia con Massimo D'Alema e Walter Veltroni («serve un nuovo governo con una guida autorevole») e in asse anche con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, per il quale «arrivare al 2013 con Berlusconi ci porterebbe nel baratro».

Ma l'organismo di cui fanno parte tutti i big del partito, nella riunione a porte chiuse, affronta anche il caso-Penati e l'atteggiamento da tenere di fronte al referendum che punta ad abrogare il Porcellum. Sulla prima delle due questioni Bersani fa notare che «il popolo del Pd si aspetta grande chiarezza ma anche grande combattività», e quindi il partito deve da un lato «fare passi avanti sul tema dell'etica», facendo percepire come i Democratici intendono «essere diversi» («e quindi rispetto per la magistratura e passi indietro necessari per chi ha ruoli di direzione politica ed è oggetto di indagine»), ma dall'altro deve battere colpo su colpo a chi intenda «azzoppare il Pd come alternativa». Un discorso generale, visti gli attacchi che sono piovuti sul partito in questi giorni soprattutto dal

fronte centrodestra, ma non solo. Quando Bersani dice di fronte agli altri dirigenti del Pd che «il nostro popolo ci chiede di reagire anche di fronte a dichiarazioni, allusioni, teoremi calunniosi», pensa anche a quanto detto da Luigi De Magistris in un'intervista a «Repubblica», e cioè che il leader del Pd non poteva non sapere cosa combinasse Penati. Parole, con l'aggiunta di un tranchant «il sistema degli affari funziona allo stesso modo a destra e a sinistra», giudicate inaccettabili dai vertici del Pd, che ora stanno valutando anche l'ipotesi di querelare il sindaco di Napoli.

Ma la riunione del coordinamento Pd è dedicata anche alla questione referendum, che sembrava essersi chiu-

sa sul finire di luglio dopo una Direzione del partito che aveva approvato una proposta di legge basata su un sistema misto maggioritario-proporzionale, il doppio turno e la parità di genere, e che invece ora ha avuto un'accelerazione dopo la firma di Romano Prodi. Mentre il fronte referendario si allarga (dopo Sel e l'Idv, con Antonio Di Pietro che dice «noi non ci nascondiamo dietro la sigla "società civile", ci impegniamo in prima linea», hanno aderito anche i Verdi di Angelo Bonelli), la discussione al coordinamento Pd si chiude sulla linea proposta in apertura da Bersani. «Un partito presenta la sua proposta di riforma elettorale e noi l'abbiamo fatto», dice il leader dei Democratici ribadendo che l'obiettivo è calenda-

rizzare la proposta di legge del Pd subito dopo la discussione sulla manovra. «Ci sono comitati che vogliono il Mattarellum ma non è la nostra proposta. Saremo tuttavia amichevoli verso un movimento della società civile che raccoglie firme per un referendum ritenendolo uno stimolo per una discussione parlamentare. Non vedo ragioni per discutere». Da un lato infatti il leader del Pd rimane convinto che «senza discussioni parlamentari le riforme elettorali non si fanno», dall'altro fa notare a chi gli chiede di impegnare il partito nella raccolta delle firme che va mantenuta la posizione avuta nell'ultimo anno con il movimento delle donne «Se non ora quando» e con quelli per la difesa dell'acqua e contro il nucleare:

## IL CASO

### De Magistris attacca i Democratici. Che potrebbero querelare

— Dice Luigi De Magistris in un'intervista a «Repubblica» intitolata «Bersani non poteva non sapere» che «il sistema degli affari funziona allo stesso modo a destra e a sinistra» e che lo «irrita la sorpresa che mostrano i leader di partito di fronte ai casi Bisignani, Penati e quant'altro»: «Penati era il capo della segreteria di Bersani. Bisignani l'uomo di fiducia di Gianni Letta a Palazzo Chigi. I leader sanno sempre benissimo quel che accade nel loro cerchio stretto». Parole definite inaccettabili dai vertici del Pd, che ora stanno valutando l'ipotesi di querelare il sindaco di Napoli. Le affermazioni di De Magistris vengono duramente criticate dal segretario regionale del Pd della Campania Enzo Amendola e dal commissario provinciale del Pd di Napoli Andrea Orlando: «Associare Bersani a responsabilità che non sono sue ed avanzare sospetti ispirati da luoghi comuni non è consono né per un ex magistrato, né per un sindaco che si trova dinanzi alle grandi sfide della città che con lealtà il Pd vuole contribuire a vincere».

